

Corn79 _ Intervista per Street Marta - Monitoring Art Archive

Benedetta Bodo di Albaretto

Corn79, classe 1979, si è laureato al DAMS presso l'Università di Torino, dove vive e lavora. Ha iniziato la sua carriera professionale e artistica come writer nel 1996, realizzando importanti opere murali di riqualificazione urbana con artisti di fama internazionale e, fino al 2009, è stato membro del collettivo Opieemme. Promotore della creazione del progetto Murarte della Città di Torino, tuttora in progress, nel 2001 ha fondato "il Cerchio e le Gocce", la prima associazione italiana dedicata alla promozione della creatività urbana. Dal 2008 è titolare del "Drip Studio", specializzato in comunicazione visiva. Lavora inoltre come creativo per la Martini & Rossi e tutti i brand da lei distribuiti. Corn79 ha collaborato con INWARD per il progetto "In strada C'è Colore" promosso da Ceres con la realizzazione dell'opera "Blu cerebrale" ed ha partecipato alla mostra collettiva "Cinquanta Segnalibri" con l'opera "Communication 02 e Moving composition 02".

Street Marta: Attivo dagli anni Novanta, il tuo è un nome molto conosciuto e fin dagli inizi legato all'idea di arte urbana come risposta e soluzione creativa per la riqualificazione di spazi cittadini. Presente sulla scena anche all'interno di collettivi (penso a Opieemme), partecipi di numerose manifestazioni di writing ed eventi artistici in Italia e all'estero, hai sostenuto la realizzazione del progetto "Murarte" per la città di Torino e nel 2001 hai fondato "il Cerchio e le Gocce", la prima associazione italiana dedicata alla promozione della creatività urbana. Come è iniziato questo percorso di comunicazione artistica attraverso i muri, e come si accorda con una produzione "parallela", che potrei definire collezionabile?

Il mio percorso è nato casualmente a metà degli anni Novanta vedendo delle *tag* in giro per strada. Un'estate ero in Liguria e ho iniziato a farle anch'io, non sapendo neanche cosa fossero in realtà i graffiti, cosa ci fosse dietro, non ero assolutamente legato tra l'altro alla cultura Hip Pop e anzi, mi sono sempre ritenuto distante appunto da quel tipo di cultura, sottocultura come la si vuole chiamare. Ho iniziato a fare graffiti e poi piano piano facendoli ho scoperto tutto il mondo che c'era dietro, che è diventato parte integrante della mia vita e negli anni. I primi tempi dipingevo solo illegalmente su vari supporti, poi è venuto fuori il contatto con il Comune tramite conoscenze ed abbiamo iniziato il dialogo con loro fino ad arrivare al progetto "Murarte"; da lì abbiamo fondato l'associazione per iniziare ad organizzare degli eventi. C'erano le opportunità ed i fondi per poter organizzare delle cose, pian piano si è trasformato ancora di più in un percorso lavorativo vero e proprio, che andava oltre la passione. Il discorso della parte collezionabile o comunque più da studio nasce semplicemente dal fatto di passare tanto tempo ad un tavolo per lavoro e soprattutto nel periodo invernale, quando fa freddo, nei ritagli di tempo, ho iniziato a dedicarmi a fare *artwork* su supporti mobili, un po' per studio ed anche per quello che poi poteva diventare su muro. Faccio fatica a fare bozzetti, non mi è mai piaciuto, se proprio devo fare un bozzetto tiro proprio quattro linee per ricordarmi l'idea e basta, non mi piace perdere tempo in una cosa che non arriva ad un prodotto finale. Quindi preferisco realizzare vere e proprie tele o disegni su supporti legno, metallo ecc, opere finite che fanno anche da studio per lavori in esterno, di solito è quello che poi trasferisco su muro; ad esempio ho iniziato facendo graffiti-lettering classico da graffiti e poi sono passato a cose più astratte perché nel corso degli anni ho fatto anche il grafico e facevo tanti *flyer* per serate di musica elettronica, sviluppando un certo tipo di stile lì e poi ad un certo punto mi sono detto "perché non proviamo a farlo su muro?!" Esperienze di vita mischiate alle conoscenze tecniche acquisite man mano sui materiali.

(S.M.) Quindi la parte diciamo illegale di riproduzione in strada si è esaurita nel momento in cui si sono attivati dei canali che potevano essere alternativi ed ufficiali?

No, non per forza, io disegno a prescindere dalla committenza, anche se non ne faccio praticamente più di spontanei e ho sempre cercato di non andare a deturpare, il discorso illegale-legale dipende sempre da dove lavori, nel senso noi spesso andiamo in posti abbandonati a dipingere, che comunque è illegale, ma non danneggia lo spazio. Cerchiamo dei luoghi specifici per fare le nostre cose, abbiamo bisogno di spazio ma anche di ambientazione perché soprattutto ora come ora fa tantissimo la fotografia del finito e quindi più è significativa la foto e più interagisci... poi ci piace proprio giocare con lo spazio. Dopo anni di muri diventa sempre

tutto un po' estetico-ripetitivo, mentre se cerchi appunto spazi abbandonati o comunque determinate situazioni, trovi dei supporti che sono già rovinati dal tempo, ci sono magari le piante che crescono sul muro, le colature di ruggine, e interagisci in maniera più divertente e dinamica con lo spazio. Spesso, anche con il Comune, ci è stato chiesto di diventare un po' l'esempio del graffito bello contro il graffito brutto inteso legale-illegale, ma io penso che se l'istituzione desse spazio alla creatività, la gente avrebbe la possibilità di fare degli interventi più belli, con più tempo a disposizione, aumentando le proprie capacità. A me non piace sicuramente scrivere sui monumenti o le opere d'arte o le chiese, quello non l'ho mai fatto e lo condanniamo anche noi... però nel momento in cui sei su una superficie degradata, un vecchio spazio industriale abbandonato oppure spazi residuali, perché considerarlo illegale?

(S.M.) Il tuo lavoro - qualunque sia il supporto - è caratterizzato da accostamenti di geometrie, di linee e forme con elementi astratti e colori a contrasto. Ho sempre associato la street art ad una produzione di impulso e veloce, per lo più clandestina, ma ho imparato che invece c'è molta ricerca ed un'attenta progettazione, soprattutto perché come ad esempio nel tuo caso si parla anche di lavori commissionati e legali. Come si sposano la tecnica, la sperimentazione e in un certo senso la disciplina che mi sembrano parte importante del tuo lavoro, con un contesto comunque di difficile controllo come quello della strada?

Questo è molto soggettivo, dipende da persona a persona... c'è gente che se non ha il progetto super perfetto, studiato nei minimi particolari non fa niente e c'è gente che improvvisa tutto, lì dipende da quanta esperienza hai, perché comunque dopo tantissimi anni che fai le tue cose le sai gestire, e poi c'è un'altra questione che è quella di saper adattare il proprio stile a seconda della situazione, qualcosa che io faccio molto. Sono anche molto legato ai graffiti quindi spesso faccio ancora il graffito proprio perché mi piace più disegnare le lettere, ci sono affezionato...in questi casi c'è molta più improvvisazione, magari però per altri lavori è necessario un minimo di studio, andare a vedere più o meno dove andrà a dipingere oppure capire cosa vuoi dipingere a seconda del tempo che hai a disposizione...alla fine adatti il risultato finale, poi anche lì c'è gente che magari ci mette non meno di tre giorni a fare un muro, mentre noi che arriviamo da un altro percorso bene o male riusciamo a fare anche in un'ora delle cose molto elaborate

(S.M.) Una delle cose che trovo più affascinante soprattutto perché spesso le dimensioni considerevoli e poi lì pensare di poter gestire uno spazio ampio proprio in un tempo così ridotto...lo trovo abbastanza stupefacente, anche perché i dettagli molto spesso sono ben definiti

Quello è tutto parte dell'esperienza, cioè di trovarti a dover produrre qualcosa in pochi minuti, in situazioni che richiedono velocità, sono cose che tendenzialmente noi che arriviamo dai graffiti abbiamo imparato da ragazzini facendo tanti disegni illegalmente, la notte, quando hai tempi ridotti e il gioco è proprio quello...Ad esempio quando dipingevano un treno avevamo mezz'ora o massimo venti o quaranta minuti per farlo, lì la sfida è stare in quel tempo, al buio, con lo zaino in spalla, in una situazione molto precaria...ti può succedere di riuscire a fare qualcosa di elaborato, comunque complesso, anche in un quarto d'ora, magari con quindici colori diversi, super elaborato... vuol dire che non c'è l'hai in testa, di più! Poi quando sei in quelle situazioni entri quasi in una sorta di trans... sei ovattato, anche molto attento a quello che ti succede intorno, però è una situazione molto particolare. Io ho iniziato nel 1996, avevo diciassette anni, sono ventidue anni che faccio questo.

(S.M.) Quanto è difficile trovare lo spazio giusto per realizzare i tuoi lavori, e quanto sta cambiando l'offerta di spazi in questo senso? Penso su Torino ma in generale in giro per il mondo, dove so che hai realizzato diversi progetti a livello nazionale ed europeo soprattutto.

Gli spazi, secondo me, sono sempre tutti interessanti, si tratta di studiarli di più o di meno... ad esempio a me piacciono molto le architetture pulite, razionali, oppure l'opposto, ovvero gli spazi un po' degradati che ti permettono di giocare di più con i contrasti, con lo spazio di per sé. Trovare uno spazio veramente bello è abbastanza complesso e anche abbastanza casuale, più che altro è difficile per noi, a cui piace dipingere anche su dimensioni veramente importanti, trovare fondi per fare opere, più che la superficie disponibile.

(S.M.) Capita anche al contrario che magari voi individuate un palazzo, un muro che vi piace molto e andate a proporre al Comune un intervento? Sì capita, però di solito il Comune ci dà le autorizzazioni, poi dipende dalle situazioni...ci sono le volte che chiamano ed hanno un bel budget, altre volte in cui invece a livello economico è un problema. In Italia c'è tanto lavoro però già adesso si è in una fase di declino, nel senso che c'è stato un apice e si sta scendendo, non che non si facciano più interventi, però una volta c'era proprio la gara a chi faceva il festival più grosso, ogni città aveva il proprio festival... è già molto passato.

(S.M.) Invece al di fuori del livello nazionale? A livello europeo? Su tema festival siamo allineati, più che altro si tende a fare progetti singoli ben curati che non grossi festival, il che è anche più interessante... invece di fare un festival dove chiami dieci persone più o meno a dipingere a caso su delle facciate, contatti meno artisti e fai fare degli interventi un po' più strutturati. Diciamo che tendenzialmente negli ultimi anni si preferisce dare un singolo spazio ad un singolo artista, poi ci sono tanti casi di collaborazione, anche perché è una roba che viene molto dai graffiti, proprio col fatto di fare *creating*.

(S.M.) Sul sito dell'associazione Il Cerchio E Le Gocce c'è una sezione dedicata alla messa a disposizione dei muri, è una procedura differente rispetto a commissioni che immagino dirette, ad esempio l'ufficio postale di Rozzano? Mi spieghi come funziona? Lo facciamo per avere un database, un archivio di possibili superfici e capita, facendo così, che la gente magari ci dica che c'è un muro, vorrebbe fare un lavoro e così alla fine diventa una commissione. Noi abbiamo sempre bisogno di muri, non c'era nessuno ad avere un database di questo tipo e ci abbiamo provato, grazie a questo sono venuti fuori un po' di interventi simpatici.

(S.M.) Mi puoi raccontare i tuoi tempi di realizzazione in termini di preparazione dei muri e di stesura del colore, considerando anche quanto tempo dedichi alla raccolta di materiale, al disegno e alla realizzazione di eventuali bozzetti? Com'è cambiato - in vent'anni - il tuo approccio ed il tuo lavoro?

Fai conto ad esempio che il muro di Rozzano (ufficio postale, n.d.a.) è stato fatto in due giorni, ma in realtà erano mezza giornata e mezza giornata, quindi una giornata, però dipende da tutta una serie di fattori...io ad esempio sono abbastanza rapido nel fare le mie cose. Il tempo di preparazione del muro dipende da quanto è grande, se devi dare un fissativo, se non lo devi dare, se il fondo è già dato... ci sono delle volte in cui il fondo è già a posto e devi fare solo il disegno, altre volte in cui devi scrostare, dare il fissativo, dare il fondo. Tendenzialmente cerco sempre di chiedere che il muro venga preparato, ma se mi capita di fare da consulente-service per amministrazioni che vogliono fare degli interventi e non sanno minimamente come organizzarsi, oltre a far la parte di selezione artistica faccio anche tutta la parte di consulenza tecnica e di preparazione. Potendo scegliere, diciamo che quella è una cosa che cerchiamo sempre di toglierci perché preferiamo dedicare più tempo a dipingere... comunque la preparazione del fondo solitamente incide almeno di una giornata, dipende dal periodo, se lo fai d'estate asciuga tutto subito, se lo fai d'inverno passaggi come dare il fissativo, che è praticamente acqua, bisogna programmarli al mattino e tornare il giorno dopo, perché d'estate in venti minuti asciuga, d'inverno i tempi si dilatano. Per questo i periodi ottimali sono poco prima dell'estate ed inizio autunno, per una questione di temperatura ma anche di luce, perché si hanno più ore a disposizione.

(S.M.) Se venite contattati da qualcuno che non sa come funziona il lavoro da un punto di vista tecnico, di solito provi a dare delle direttive in questo senso, ad esempio proponendo una diversa finestra temporale per ottimizzare il lavoro?

Quando c'è gente che ti dice che vorrebbe avere un lavoro a gennaio cerco di evitare, anche perché ci sono proprio dei problemi tecnici, ad esempio se la temperatura va sotto zero molte vernici - non gli spray - da rullo si crepano. Ci è capitato qualche anno fa... stavo facendo il murale alla piscina Colletta, avevamo tre tole di vernice al quarzo immagazzinate in un

gabbiotto all'esterno, in una notte è andato sotto meno dieci, abbiám buttato tutto! Anche il troppo caldo è un problema... ad esempio per gli spray, se fa troppo caldo aumenta la pressione nella bomboletta e diventano difficili da controllare... a parte che dipingere con quaranta gradi non è il massimo! Mi ricordo il lavoro fatto alla casa del quartiere in via Belfiore, in quei giorni c'erano trentotto - quaranta gradi di media con un tasso di umidità al cento per cento! In quel caso oltretutto avevamo delle penali sui ritardi, era un lavoro fatto per Ceres in realtà e quindi abbiám dovuto fare tutto in una condizione non ottimale.

(S.M.) Tornando alla tua "strategia" di lavoro, mi dicevi che disegni, bozzetti e approcci del genere non fanno tanto parte del tuo approccio creativo

No, sono sempre idee, poi dipende dalle situazioni perché se devo fare un muro molto grande e molto impegnativo cerco di fare un bozzetto prima più preciso sia perché magari te lo chiedono e poi anche per me, per non perdere tempo...Se si tratta di una facciata, tendenzialmente richiedono sempre un progetto ed è comprensibile visto che ad esempio l'affitto della gru costa duecento euro al giorno se va bene...non è che puoi perdere tempo, non te lo puoi permettere, non puoi permetterti di cancellare un pezzo e rifarlo... sui muri più piccoli si improvvisa, al massimo ne cancelli un pezzo, lo risistemi. Se sei su una facciata, magari anche no! Per quanto riguarda il lavoro, di solito uso vernici a rullo oppure a pennello come fondo, parto da quest'ultimo anche perché di solito faccio anche delle divisioni dello spazio usando diverse cromie, quindi parto dal tracciare delle linee guida poi procedo stendendo tutto il fondo e finisco le grosse campiture sempre a rullo. A seguire tutti i dettagli li faccio a spray per una questione di velocità, di resa e di contrasto, anche perché usando spray e vernici murali c'è anche un contrasto di materiale, lo spray tendenzialmente è più brillante e se lo sai usare è molto più veloce. Ad esempio l'ufficio postale di Rozzano ci ho messo un giorno a farlo, fosse stato tutto a pennello ce ne avrei messi quattro!

(S.M.) Al termine del lavoro stendi anche un protettivo?

No tendenzialmente no. Prima tratto bene il fondo, poi di solito c'è qualcuno che dà una mano di vernice antigraffito, però a me non piace perché appiattisce il contrasto tra i materiali.

(S.M.) Altri intervistati mi hanno detto che per gli street artist il materiale è cosa di poco conto, la cosa più importante è che sia accessibile economicamente, ma mi hai già detto che per te non è così. Puoi dirmi di più a proposito delle tue scelte e di come lavori, con quali marche e miscele?

Penso che i graffiti e la street art debbano essere effimeri, rimanere effimeri, mi piace proprio vedere il tempo che passa anche sulle superfici, è bello vedere anche altri interventi che si incastrano in mezzo ai tuoi... però noi cerchiamo di utilizzare sempre materiali il più durevoli possibili. Molti street artist riescono a lavorare con le aste in altezza e tutto quanto...già in uno stile come il mio non è possibile gestire il lavoro in quel modo lì, quindi è anche proprio una questione di stile. Dovrei stravolgere i miei lavori per fare delle cose del genere e se lo facessi magari in quel caso userei vernici più scadenti, perché comunque c'è comunque una questione di quantità, di materiali da portarti dietro, di spese... A livello di materiali uso un po' di tutto, come spray prediligo quelli tedeschi della Montana, garantiscono una maggiore durata, sono anche quelli che in termini di qualità durano di più nel tempo, anche se è un marchio che in realtà mi sta un po' sulle balle perché la Montana originale era spagnola, poi la Montana tedesca ha rubato il marchio che non era registrato, una porcata a livello di brand che non è che proprio mi entusiasmi, però a livello di prodotto hanno una formulazione migliore...lascia meno righe. Con molti colori, ad esempio il nero, quando fai le campiture ti vengono tutte rigate, vedi le campiture, mentre la Montana tedesca è un aerografo, è perfetto. Invece le spagnole le usi, poi ti avanza lo spray a metà e quando lo riprendi molte volte la valvola si "inciucca" e quindi devi buttare il materiale. Per fare i fondi ci sono molte ottime marche, da Sikkens a Oikos, di solito usiamo le super lavabili perché come resistenza sono più o meno simili alle "farine" di quarzo e le super lavabili assorbono meno. Il quarzo assorbe tanto il colore quindi quando passi sopra con

lo spray devi tendenzialmente dare due mani, invece la super lavabile non ha di questi problemi...costa un po' di più ma sulle grandi superfici vuol dire usare la metà del colore.

(S.M.) I pigmenti, i materiali e le tecniche scelte sono ormai ricorrenti nel tuo lavoro, oppure sperimenti ancora nuove tipologie a seconda dei progetti che realizzi?

Rispetto ai diversi marchi sì, provo tutto quanto offre il commercio, ma diciamo che sugli spray bene o male le ditte principali e affidabili sono sempre quelle. Poi dipende, se devi andare nelle *Hall of Fame* a farti il disegno che magari dura una settimana, usi qualsiasi cosa...per quanto riguarda il resto dei materiali se devo dipingere i muri bene o male i più stabili sono quelli, mentre sperimento molto di più sui lavori da studio, ora sto lavorando tanto con il ferro, con le ossidazioni...vorrei provare a fare delle vie di mezzo tra le installazioni e i murales sulle pareti... ho già le idee e tutto in testa, devo trovare la situazione giusta per poterlo fare.

(S.M.) Ti è capitato di utilizzare dei materiali diversi, oppure delle tecniche diverse o specifiche, per dei progetti che ti hanno commissionato o che magari avevi in mente tu?

Capitano, come gli anni scorsi quando abbiamo fatto diversi lavori usando vernici che assorbono lo smog e si chiamano *Airlite*, però in realtà per dipingere non vanno bene perché sono vernici che devi prepararti sul posto e bene o male devi stenderle in massimo tre ore perché se no poi si addensa la vernice, quindi vanno bene per la decorazione se devi fare una campitura di fondo, ma non sono adatte per disegnare.

(S.M.) Quanto contano le dimensioni dei tuoi lavori? Hai in mente dei racconti che immagini debbano occupare un certo spazio, avere un certo impatto visivo?

Quello dipende, è una cosa personale, molto soggettiva. Io preferisco le superfici medie che non siano mega facciate, che sono super impegnative anche a livello tecnico. Secondo me dipende da cosa devi fare, per me il formato perfetto è un muro alto dieci metri e lungo venti ...cioè qualcosa che ti permette di fare cosa vuoi senza impazzire a livello di gestione del tempo. Se intendiamo qualcosa di proprio divertente è farsi invece il muretto alto tre metri e lungo una decina, quello è da domenica pomeriggio... anche se per me la cosa più divertente per lavori più elaborati e più soddisfacenti sono appunto le "facciatine" di massimo venti metri d'altezza.

(S.M.) C'è una dimensione massima entro cui lavori, oppure non ci sono limiti?

No, semplicemente a seconda della situazione si adatta anche il bozzetto.

(S.M.) In generale vorresti che i tuoi lavori si conservassero oppure qualsiasi tentativo in questo senso va contro la loro natura?

No, per me è contro natura, per appunto le opere sono effimere, ci sta anche che lo spazio che è mio dopo qualche anno diventi di qualcun altro.

(S.M.) Ti è mai capitato di dover affrontare problemi di conservazione per i tuoi lavori? Intendo dire, qualcuno ha tentato di conservare un tuo murales nel tempo contro il tuo volere, oppure ti ha chiesto come mantenerlo?

No, di solito appunto ci chiedono quando dura e noi rispondiamo in base a parametri che vanno dall'esposizione ad un sacco di cose. Se il muro è esposto bene e usiamo dei materiali di qualità ecc magari dura anche dieci anni, se no dopo due o tre anni inizia comunque già a deteriorarsi, però ci sta anche il tempo che passa. Quelli commissionati sono ancora tutti integri, tutti gli altri fatti su muretti, più temporanei, così nelle *Hall of Fame*, certo non durano tanto...

(S.M.) Ti è mai successo che qualcuno abbia staccato un tuo lavoro? Perché ci sono tanti artisti che mi hanno raccontato che hanno realizzato diciamo nella loro vita da writer dei lavori fatti apposta per essere staccati

No, c'è stato un periodo in cui facevo degli adesivi fatti con il Vinavil®, facevo delle scritte a rilievo, le attaccavo in giro e quelle me le staccavano, ma io le facevo anche perché le prendessero.

(S.M.) Parlando di conservazione, le riproduzioni fotografiche sono una parte fondamentale del lavoro di molti street artists, sia come documentazione che eventualmente come successiva esposizione e diffusione. Nel tuo caso documenti il lavoro finito, oppure anche le varie fasi di realizzazione? Te ne occupi in prima persona? Oltre la riproduzione fotografica realizzi anche video?

La fotografia è tutto, ci sono sempre più casi di gente che fa montaggi e li spaccia per lavori realmente eseguiti! A parte che io sono sempre stato appassionato di fotografia, ho sempre fatto foto e spesso fa più la foto che non l'opera in sé, perché se fai una foto fatta bene, con la giusta angolazione magari anche il muro un po' impreciso, tutto sporco risalta in maniera diversa che rispetto a vederlo dal vivo. Per quanto riguarda i video invece se c'è qualche amico, oppure se in un progetto c'è chi documenta allora ne rimane traccia, se no, no.

- **Nel caso invece di lavori collezionabili, opere d'arte realizzate con diversi materiali, con tecniche e supporti differenti, potresti raccontarmi di più sulle tue sperimentazioni, i tempi e appunto i materiali che scegli di usare?**

Sì, diciamo che io facendo...mi occupo di allestimenti anche quindi sui materiali negli anni ho imparato parecchie cose, tendenzialmente mi piace molto sperimentare, magari anche ogni tanto sbagliando perché inizio dei percorsi che andrebbero un po' più sviluppati però poi appunto mi fisso come adesso con il metallo...c'è un sacco da imparare, sto conoscendo materiali che fino a qualche anno fa non conoscevo. Mi piace sperimentare perché vengono fuori sempre soluzioni nuove, è una cosa che trovo molto simile al collaborare con degli artisti, nel senso quando collabori con altri artisti... se sono persone aperte alla collaborazione, riesci sempre a trovare nuove strade o magari a trovare nuove soluzioni per il tuo percorso...allo stesso modo sperimentando con i materiali...**B: certo, si imparano cose nuove...** ad esempio sul metallo quello che stavo cercando di fare, che non sempre mi viene, è di interagire soltanto con reazioni chimiche e non inserendo colore o altre cose... non sempre riesco a gestirlo perché appunto sono cose abbastanza complicate però l'idea è quella. Ho fatto tanti lavori usando vari tipi di legno con mascherature, anche lì con reazioni chimiche varie...mi piace poi molto il contrasto tra lo sporco casuale come anche del muro e il geometrico perfetto, pulito e su muro, un'altra cosa che tra l'altro funziona bene perché se tu dai dei fondi molti sporchi, il passaggio del tempo non si vede, non si nota neanche tanto, perché se il fondo è già sporco...**B: certo non hai il contrasto...** invece sulla geometria funziona sempre bene.

- **Ci sono progetti che viaggiano in parallelo, su muro e su supporti mobili?**

Sì, diciamo che spesso sono la base delle bozze, degli studi come ti dicevo prima... appunto non mi piace molto fare bozzetti, preferisco fare un artwork finito e usarlo come base per altri lavori.

- **Nel tuo lavoro, quando scegli di dare un titolo alle tue opere, quanta importanza ritieni possa avere? Pensi che i titoli possano essere utilizzati per "decifrare" un messaggio, l'essenza del lavoro?**

I muri non tanto...alle opere da studio di più...tendenzialmente li do se me li chiedono...**B: ok, quindi se sei un po' forzato...sì sì B: mi chiedevo perché in effetti quello, la questione dei titoli, spesso per molte opere è una chiave di interpretazione importante...** diciamo che se è la chiave di volta...**B: lo chiedevo per i muri...** io ad esempio sul muro lo faccio non sempre, quando un mio lavoro mi colpisce, mi soddisfa particolarmente allora...**B: lo battezzi!** Sì sì mi dà un'emozione, mi guida in una direzione, allora gli do un titolo. **B: Quindi è un qualcosa a lavoro finito se ti viene!** Sì sì, tanto bene o male i miei lavori sono sempre più o meno sul quel

filone lì, posso giocare sul significato però...**B: io direi che abbiamo fatto un buon quadro generale, se ci sono delle cose più tecniche che non ti ho chiesto, che ti viene in mente da aggiungere volentieri, altrimenti può essere che compilando la scheda o rimettendo a posto ci siano...se hai altre robe appunto da chiedermi ecc...poi va beh, rigirando la scheda magari vengono fuori altre cose... ma no, direi che...B: a me sembra più o meno che anzi abbiamo fatto un buon quadro!**